

Da BlaBlaCar a Go-Go Bus l'affare è d'oro se condiviso Il sogno della Silicon Valley



Sono stati i «piccoli» i veri protagonisti dell'evento di Ferrara, con 4.511 startup registrate nel 2015.

Luigi Pansini
 ■ FERRARA

GENERALMENTE giovani, ricchi poco, determinati molto. Consapevoli di rappresentare un modello in cerca di definizione. Il mondo della *sharing economy* che si è dato convegno a Ferrara nel fine settimana per il primo festival del genere ha radunato l'Italia dell'innovazione, sociale e digitale, generata dal principio della condivisione. Un popolo in realtà assai eterogeneo, che alla base si ritrova nel no profit delle social street di quartiere o nelle auto di BlaBlaCar, e all'apice sogna la Silicon Valley per la propria startup.

Utopia? Si sgombri il campo dall'equivoco: *sharing economy* non significa solo scambio gratuito e sporadico di esperienze e valori. C'è lo stadio puro dell'orto urbano condiviso, ma pure - potenza del marketing - la cena a domicilio e i sistemi di reputazione venduti come pratiche di ritro-

vata socialità, in realtà materia di profitto. I numeri dei grandi nomi sul mercato dimostrano l'evoluzione fisiologica del fenomeno in senso commerciale (per Expo, a fronte di 70mila posti in hotel, Airbnb disponeva di

8mila alloggi). Sono però ancora solo un quarto gli italiani ad avere praticato servizi di *sharing* nel 2015 (fonte: *Sharing Economy Italia*), con motivazioni prevalenti diverse: per il bello di risparmiare (41%), di favorire l'imprenditorialità (il 32% li vede come opportunità economica per le persone), e sempre più di vivere un'esperienza (il 39% ne premia intelligenza e innovatività; il 28% nel 2014).

AL GRADIMENTO e alla curiosità di chi prova esperienze economiche di condivisione, corrisponde uno sguardo sulla realtà degli ideatori delle piattaforme online, che non mascherano la natura di aziende votate all'utile ma nemmeno subiscono l'approccio all'italiana verso il mondo *sharing*. Paradigmatico è il caso di Alessandro Rossi, fondatore nel 2013 di CoContest, portale di design; chi voglia rinnovare casa o ufficio lancia un concorso e gli architetti iscritti gareggiano per aggiudicarsi il progetto. La startup, nata in Italia, ha ora sede a San Francisco, dopo l'ostracismo della lobby degli architetti, che ha indotto Rossi a trasferirla ma pure ad apprezzare le sostanziali differenze di «ecosistema»: «In Italia mendicammo dappertutto raccogliendo dagli investitori 100mi-

la euro in due anni. Inutili per qualunque scalata».

La scalata per tentare, dopo l'avvicinamento, di diventare 'incumbent', colosso capace di indirizzare il proprio mercato, la dimensione cui ambire per sognare una Silicon Valley in Italia. E invece: «Il finanziamento medio di una startup è 200mila euro. Per sdoganare un modello innovativo su internet occorre una massa critica di milioni».

Intanto, a Ferrara sono stati i «piccoli» (4511 ad agosto 2015 le startup in Italia, di cui 21,8% in Lombardia) a condividere le proprie esperienze: si prenda GoGoBus, ideato nel 2015 come il BlaBlaCar dei bus, col vantaggio di un mezzo guidato da un autista professionista. Oltre a ordinare corse per eventi (dal maxi concerto al concorso pubblico), davvero *sharing* è la «divisione ritorni a vuoto»: pullman che dopo un regolare trasferimento tornerebbero alla base vuoti si offro-



■ SELPRESS ■
 www.selpress.com

no per una tratta straordinaria, recuperando i costi marginali di pedaggi, carburante, usura, e ottimizzando i ricavi.

DAI TRASPORTI alla logistica, ecco iCarry, piattaforma per spedizioni intraurbane, con sei mesi di anzianità e 8 mila aderenti alla comunità. I corrieri iscritti svolgono consegne occasionali, ottenendo un contributo spese; il pacco è recapitato a un costo inferiore rispetto agli operatori tradizionali da chiunque si trovi al momento dell'ordine in un corto raggio. In entrambi i casi, i pagamenti sono solo elettronici. Espressione della sharing economy come nuova concezione di ambiente produttivo è Multifactory, rete di imprese organizzata secondo gli strumenti dell'economia collaborativa. In una tradizionale industria metalmeccanica, uno spazio inutilizzato ospita un ecosistema di artigiani di settori diversi, che si autogestiscono nelle decisioni più importanti (la divisione degli utili), e che producono; un amplificatore di suoni da un pistone scartato in fabbrica, ad esempio, opera combinata di un designer, di un liutaio, e di un regista per il filmato promozionale.

CO.CONTEST Alessandro Rossi

In America ho un'idea ed è il mercato a validarla o meno. In Italia il disegno di legge prevede che decida l'Antitrust se la mia idea è degna di stare sul mercato.

GO-GO BUS Riccardo Esposito

Il nostro amministratore è nato nel 1988, siamo in 7 con un'età media di 32 anni. Avrò il primo contratto a tempo indeterminato, grazie a una startup.



I-CARRY Gabriele Ferrieri

Una startup innovativa deve essere sciolta da legami e costi inutili che frenano la sua fase iniziale. Quando guadagnerà è giusto che paghi le tasse.

Ho fondato CoContest, portale di design con architetti in gara per ristrutturare case in Italia. Ma l'ostracismo della lobby degli architetti mi ha spinto a trasferirmi a San Francisco. Avevo raccolto solo 100mila euro

ALESSANDRO
ROSSI
CoContest

UN FESTIVAL DI GIOVANI SOCIETÀ

Uno degli stand a Ferrara del Festival sulla sharing economy, il nuovo modello di business.

Un popolo eterogeneo con esperienze diverse, dal no profit delle social street nei quartieri, ai passaggi in auto di BlaBla car, alle camere di Airbnb